



Il romanzo riscopre l'epoca Vittoriana

www.ecostampa.it

di VALENTINA PIGMEI

SI chiama «The Marriage Plot» (in italiano «La trama del matrimonio», il 15 ottobre in libreria edito da Mondadori) e per molti è il libro più atteso dell'anno. Appena uscito in America, il nuovo romanzo di Jeffrey Eugenides, l'autore delle «Vergini suicide» e «Middlesex» (Premio Pulitzer nel 2002), racconta di Madeleine, una studentessa universitaria ventenne, e dei suoi amori. Lei, appassionata di letteratura vittoriana contro ogni moda letteraria – siamo nel 1982 e impazzano i decostruzionisti e Derrida - legge Dickens, George Eliot e le sorelle Brontë e scrive una tesi sulla «trama del matrimonio», ormai tristemente sparito dalla narrativa imperante. In due parole: «Incurably romantic», «Inguaribile romantica».

Ma a ben guardare i gusti letterari di Madeleine non sono tanto diversi da quelli delle sue coetanee di oggi, afflitte da un'evidente nostalgia per le cupe atmosfere della letteratura di fine Ottocento. L'Età Vittoriana, del resto, è un momento magico per il romanzo: fu allora che le donne si mise-

ro per la prima volta a scrivere dei loro drammi quotidiani e dei loro amori infelici e, soprattutto, fu allora che divennero loro stesse avido lettrici. Proprio di quei libri che ancora oggi si leggono come appassionanti manuali di educazione sentimentale.

Bella l'operazione di Giunti che sta ristampando con successo grandi classici d'amore, da «Jane Eyre» a «Cime tempestose», da «Bel Ami» a «Orgoglio e pregiudizio» - complici anche le copertine che richiamano motivi floreali vagamente Art Nouveau, così simili ai tatuaggi amati dalle adolescenti. Il «nuovo» Jane Eyre (traduzione di Marianna D'Ezio, con una prefazione di Joyce Carol Oates) prima ancora di arrivare in libreria è già stato protagonista di un contest online letterario per giovani lettrici e di un attivissimo gruppo di lettura virtuale, «Diario dei pensieri persi». Sono le stesse lettrici che fremono per leggere la riscrittura in chiave urban fantasy di «Cime tempestose» di Emily Brontë, «Io sono Heathcliff» (Fazi Editore, di prossima pubblicazione), un «ideale sequel», in cui gli spiriti di Heathcliff e Catherine Earn-

shaw sono «disposti a tutto, anche ad appropriarsi delle vite dei due giovani protagonisti pur di avere una seconda possibilità».

A dire il vero, il revival New Gothic oggi al suo apice anche al cinema, è cominciato qualche tempo fa. Tra i primi successi ci sono i romanzi lesbici di Sarah Waters, scrittrice britannica adorata nel Regno Unito il cui «Carezze di velluto» (Ponte alle Grazie, 1999), con le sue eroine, quasi sempre ladre o prostitute, strette in corsetti opprimenti, ma libere di amare senza falsi pudori. E' una prostituta anche la protagonista del best-seller di Michel Faber «Il petalo cremisi e il bianco» (Einaudi Stile libero, 2007), un romanzo che dello stile vittoriano ha anche le dimensioni (985 pagine!) e ripercorre con abilità postmoderna le dinamiche dei grandi romanzi di Charles Dickens, aggiungendovi l'elemento morboso che là mancava. In Inghilterra, nel frattempo, fervono i preparativi per il bicentenario della nascita del grande autore di Oliver Twist che

sarà festeggiato per tutto l'anno prossimo, con mostre in 3D, festival dedicati e manifestazioni varie (www.dickens2012.org).

Anche la trilogia di Gemma Doyle di Libba Bray («Una grande e terribile bellezza») e gli altri due volumi sono pubblicati da Elliott Edizioni) è una rilettura del feuilleton vittoriano con echi fantasy e un discorso sull'emancipazione femminile un pò all'acqua di rose, ma ciò non toglie il grandissimo successo, con un milione di copie vendute solo in Usa. Ultimissima moda, invece, sono quei libri a metà tra il romanzo e la ricostruzione storica come «Omicidio a Road Hill House» di Kate Summerscale e «Il magnifico Spilbury» di Jane Robins (entrambi editi da Einaudi). Summerscale e Robins, utilizzando le tecniche del romanzo giallo, indagano attorno a terribili delitti avvenuti in epoca vittoriana e ricostruiscono personaggi realmente esistiti, quei detective e patologi che furono i modelli reali degli investigatori di carta raccontati da Wilkie Collins, Arthur Conan Doyle ed Henry James.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FENOMENO

Da Bel Ami a Orgoglio e pregiudizio si ristampano i classici spunta Heathcliff in chiave fantasy

